

SGUARDI DI FUTURO GLI OCCHIALI SMART? SONO MADE IN FRIULI

In cinque anni iVision Tech, società dei fratelli Stefano, Eva e Federico Fulchir (15 milioni di ricavi) si è quotata e ha concluso diverse acquisizioni, sviluppando dispositivi «intelligenti» e prodotti per non vedenti. «Ora lenti tecnologiche per l'automotive», dice il ceo

di ANDREA BONAFEDE



Tre fratelli Da sinistra: Stefano, Eva e Federico Fulchir, il giorno dell'Ipo a Piazza Affari

Bon sangue non mente. Stefano, Eva e Federico Fulchir — figli di Carlo, fondatore di Elektron, Finmek e ora alla guida di iVision Group — non si sono accontentati di intraprendere una carriera nell'azienda di famiglia, ma hanno voluto creare qualcosa di nuovo.

La loro avventura si chiama iVision Tech, una realtà nata nel 2020 che si inserisce nel mondo dell'occhialeria, ed è una storia di salvataggi, investimenti, innovazione e crescita. Tutto comincia con la chiusura dello stabilimento di Martignacco, vicino a Udine,

getti, ma qualsiasi tipo di ostacolo, fino a quattro metri di distanza, dando segnali acustici attraverso le aste. Abbiamo fatto capire al mercato che siamo un'azienda tech».

Un traguardo importante per iVision-Tech, dal momento che l'occhiale è stato brevettato come dispositivo medico, quindi prescrivibile per le persone non vedenti o ipovedenti, che nel mondo sono 253 milioni, secondo i dati Oms, quasi due milioni in Italia.

Il 2025 è stato un anno ricco di soddisfazioni non solo grazie a iSee, ma anche perché l'azienda ha lanciato sul

mercato quello che ritiene sarà il proprio prodotto «mass market»: HJ Tech, un occhiale smart che collega le aste allo smartphone tramite bluetooth, consentendo di utilizzare svariate funzionalità. «Luxottica ha aperto un mondo con gli "smart glasses" e noi abbiamo voluto sviluppare il nostro modello, presentandoci però al mercato con un posizionamento di prezzo nettamente inferiore — spiega Fulchir —. A differenza di iSee, che è un progetto sociale, con HJ Tech ci rivolgiamo a tutti quei marchi che vogliono vendere occhiali intelligenti».

E

Le operazioni

Cinque anni e diverse acquisizioni: iVision Tech ha rilevato la francese Henry Julien, brand dell'occhialeria di lusso, la bulgara Ivilens Odd, che produce lenti, e Dec Elettronica, che sviluppa componenti come le schede elettroniche. Ha inoltre acquisito il 45% di Zetronik, che lavora nell'automotive, e deteneva fino a giugno il 51% di Teknoema

Ma com'è stato possibile, per un'azienda che fattura 15 milioni di euro, proporre un prodotto che richiede un elevato grado di qualità tecnologica a un prezzo più basso? Grazie alla quotazione e alla diversificazione tech. «In questi anni, oltre a investire in ricerca e sviluppo, abbiamo concluso acquisizioni mirate: Henry Julien, che fa occhiali di lusso made in France e vende in 27 Paesi; Ivilens Odd, azienda bulgara che produce lenti e ci ha permesso di completare la filiera produttiva; e Dec Elettronica, tramite cui sviluppiamo componenti, come le schede elet-

Il modello ha sensori a ultrasuoni che rilevano ogni tipo di ostacolo fino a 4 metri di distanza, dando segnali acustici attraverso le aste

da parte di Safilo. Stefano ed Eva Fulchir vedono in quel sito, e nelle competenze dei 200 dipendenti che vi lavorano, un'opportunità. Lo rilevano nel 2020 e dopo averlo riattivato con la produzione di mascherine chirurgiche, si concentrano sul mondo dell'occhiale. «Abbiamo lavorato un anno e mezzo per conoscere ogni fase del processo produttivo — racconta Stefano Fulchir, amministratore delegato di iVision Tech —. Abbiamo analizzato il mercato, fino a quel momento caratterizzato da operatori che producevano e vendevano su licenza per grandi marchi, e abbiamo ribaltato il paradigma: realizzare noi l'occhiale dall'inizio e presentarci al mercato per siglare partnership».

Sul mercato

L'azienda firma i primi contratti con griffe internazionali della moda e con brand indipendenti, e si quota a Piazza Affari nel 2023, dopo appena tre anni di vita e due di produzione.

L'approdo in Borsa, insieme all'ingresso in azienda del giovanissimo Federico, diventa l'occasione per il passo successivo: diversificare. «Due anni fa abbiamo avviato un progetto innovativo: realizzare il primo occhiale per non vedenti al mondo — dice Fulchir —. Quest'anno lo abbiamo presentato, con il nome iSee: possiede sensori ultrasuoni che rilevano non solo gli og-

COME VIVERE IN PACE TRA AMMINISTRATORE E VICINI PER CAPIRLO, AFFIDATEVI AL CORRIERE DELLA SERA

Dal buongiorno in ascensore alle riunioni di condominio, dal rumore della lavatrice alla gestione degli spazi comuni: vivere accanto agli altri richiede equilibrio, rispetto e un pizzico di ironia. "Pace in Condominio", in uscita con il Corriere della Sera, è una guida pratica per riscoprire le regole non scritte della buona convivenza. Un vademecum di buonsenso e civiltà, per trasformare ogni palazzo in una comunità più serena: perché la buona educazione comincia sul pianerottolo.

In edicola gratis solo il **17 novembre** con il Corriere della Sera

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Il nostro settore e quello delle vetture sono connessi: basti pensare che anche Kering ha rilevato un'azienda che fa lenti per auto

troniche, in casa nostra», dice l'amministratore delegato di iVision Tech.

Vedere lontano

Per Fulchir investire in innovazione è l'unica strada per crescere in un mercato, come quello italiano dell'occhialeria, che sta vivendo un assestamento, dovuto sia al calo degli ordini, sia alle mosse di alcuni colossi del lusso, come Lvmh, che gli occhiali ora li producono in casa propria. «Esiste il rischio che altri gruppi seguano questa strada — ammette Fulchir —, per questo dobbiamo farci trovare pronti, a livello tecnologico e produttivo, per conquistare quote di mercato: anche in una fase di stabilizzazione abbiamo raddoppiato le vendite ogni anno».

Il futuro dell'occhialeria è rappresentato dagli smart glasses, ma iVision Tech sta già guardando alle possibili nuove frontiere. Ne è un esempio l'ingresso nel capitale sociale (con il 45% delle quote) della Zetronik di Padova. «È un'azienda che lavora per il mondo automotive. Può sembrare una scelta strana, ma sono due settori connessi: del resto, anche Kering ha rilevato di recente l'italiana Lenti, che produce lenti da sole, visiere per caschi e fari per il settore automobilistico. Il nostro è un progetto di medio-lungo periodo. Sempre in un'ottica di diversificazione», conclude Fulchir.